



*Bimestrale del Sindacato Provinciale Forense di Bergamo*  
*aderente alla A.N.F. Associazione Nazionale Forense*

INTERNET: <http://www.edinord.net>  
E.MAIL: [d&r@edinord.net](mailto:d&r@edinord.net)

Spedizione in a. p. comma 29, art. 2 legge 549/95 Bergamo  
numero trentunesimo - Settembre 2000

## VERSO CATANIA

**D**al 12 al 15 ottobre 2000, si terrà a Catania, nella splendida e prestigiosa cornice del Grand Hotel Baia Verde, il II° Congresso della Associazione Nazionale Forense.

Per alcuni di noi sarà un piacevole "amarcord" perché si ritornerà nella stessa sede dove si tenne l'ultimo congresso dell'Assoavvocati.

Sarà un'Assise di estrema importanza vuoi perché, pur essendo formalmente il secondo, nella realtà è il primo Congresso dopo la unificazione di Assoavvocati e Federavvocati e quindi costituirà un momento di riflessione e critica su quanto fatto e quanto si poteva fare, sulla validità del nostro modello organizzativo interno e sulle sue eventuali modifiche, vuoi perché, almeno nelle intenzioni, è un congresso "chiuso", tutto dedicato ai delegati e ai loro contributi, con pochissime "finestre" da aprire per gli interventi esterni, vuoi per l'importanza del tema o, meglio, dei temi che verranno trattati: "Gli Avvocati del 2000 e le libere professioni intellettuali - la Giurisdizione - il Mercato che cambia".

Si cercherà di prefigurare quello che sarà l'Avvocato del 2000.

Sarà ancora quello con la marsina gualcita del 1933, o quello ipotizzato dalle varie proposte di modifica dell'Ordinamento Forense, che lo prevedono ancora con la stessa marsina "rivoltata", rattoppata e messa a nuovo, oppure sarà quello che la Corte Europea di Giustizia, elaboratrice dei principi di diritto comunitario, sta cercando di delineare?

Sarà un avvocato che avrà cura ancora solo del suo piccolo orto, oppure sarà un avvocato che, conscio della caduta delle frontiere, della libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali, guarderà oltre lo steccato che ha da sempre delineato l'angusto campo della sua attività?

E le libere Professioni Intellettuali, e in particolare quella di avvocato, riusciranno a confrontarsi con il mercato che cambia, riusciranno a mantenere la loro caratteristica peculiare dell'indipendenza, riusciranno ad elaborare un

comune disegno di sicurezza sociale (tutela del reddito, politica fiscale, sistema previdenziale) e di rappresentanza unitaria?

E la Giurisdizione sarà sempre una prerogativa dello stato o quest'ultimo, come pare anche da alcune recenti iniziative legislative. Impossibilitato a fronteggiare sempre più la crescente domanda, si limiterà a garantire la tutela della sicurezza sociale (Diritto penale) e quella dei diritti fondamentali, delegando a Giurisdizioni laiche la tutela degli altri diritti?

E in questa seconda ipotesi gli Avvocati saranno sempre soggetti necessari ed indispensabili della giurisdizione o correranno il rischio di essere emarginati da forme di organizzazione che il terziario avanzato proporrà?

E il Mercato che cambia, con la sua globalizzazione, riuscirà ad intaccare, contaminandola, la figura dell'Avvocato o questi, conscio dei mutamenti istituzionali, sociali, economici in atto si preparerà adeguatamente e farà in modo che rimanga inalterato quel rapporto di servizio da sempre esistente con il mercato? Perché se è vero che l'Avvocatura ha bisogno anche del mercato è altrettanto vero che un mercato corretto ha bisogno dell'Avvocatura.

Il mercato che cambia, come del resto è stato per il passato, imporrà nuove norme di diritto sostanziale e nuovi sistemi di lavoro e di organizzazione all'avvocato, questo sì, ma una Avvocatura adeguatamente preparata e pronta a comprendere e recepire i mutamenti socio-economici in atto, riuscirà a mantenere e salvaguardare la propria autonomia e indipendenza e a porsi come l'unico e insostituibile soggetto del rapporto di servizio con il mercato, come l'unico e insostituibile soggetto in grado di interpretare ed applicare le norme di diritto che il mercato elaborerà.

Questi sono solo alcuni interrogativi che ci si pone: da Catania si dovrà uscire con delle risposte.

*Antonio Maria Galli*

# GLI AVVOCATI DEL 2000

**S**arà questo il tema del II° Congresso Nazionale della A.N.F. (Associazione Nazionale Forense) al quale è dedicato questo numero di D.R. e che si svolgerà a Catania a metà ottobre; il suo titolo completo sarà: "gli avvocati del 2000 e le libere professioni intellettuali - la giurisdizione - il mercato che cambia".

Sarà un congresso molto interessante, anche se costoso per chi potrà parteciparvi, ed altri colleghi, in questo numero di D.R., ne parlano più diffusamente ed in modo più approfondito del sottoscritto, sottolineandone l'importanza.

Da parte mia vorrei ancora una volta soffermarmi su alcune considerazioni generali sulla nostra professione e sul nostro comportamento e prendo spunto, a tal fine, ancora una volta, da un centrato articolo del collega barese Amenduni, "past President" A.S.T.A.F. (Associazione Stampa Forense), che ruba una definizione degli italiani in genere dal Prof. Cavalli Sforza sostenendo che calzerebbe alla perfezione a noi avvocati; detto professore, infatti, scrive:

"sono molto litigiosi, come dimostrano anche i loro governanti. In conseguenza alle difficoltà che hanno a mettersi d'accordo fra di loro, non sono capaci di prestarsi ad azioni collettive in modo coerente e duraturo. Sono critici anche più del ragione-

vole e, soprattutto, a parole, anche verso se stessi, ma non usano questa critica in modo costruttivo. Non hanno capito che l'unione fa la forza. Non sanno fare il gioco di squadra. Sono indisciplinati...";

poi, quella definizione degli italiani del Professore, continua sostenendo che "sono poveri di educazione politica e civile"; e noi avvocati, invece, come siamo.

Sarebbe ora che dimostrassimo di non essere più ammalati di individualismo e di protagonismo ed anche nell'ambito delle "nostre" istituzioni, Organismi e Associazioni in genere (Cassa Previdenza e Assistenza forense, Consigli dell'Ordine e C.N.F., O.U.A., A.N.F., A.S.T.A.F. Camere penali) potessimo dimostrare che quelli di noi che ambiscono ad essere eletti lo fanno solo per "servire" e non per acquisire un potere, di qualsiasi natura esso sia, o notorietà e lustro.

Come mai combattiamo tutti i giorni contro difficoltà di ogni genere (economiche, umane, fiscali, burocratiche) e non siamo poi capaci di compattarci? Siamo in centomila in Italia e continuiamo a crescere e ognuno apre il proprio studiolo; ma è questa la strada giusta da battere in uno Stato moderno che è entrato in Europa? Certamente no.

Assistiamo continuamente, senza poter reagire, perché non c'è chi ci rappresenti, a interi settori lavorativi che ci vengono sottratti (le separazioni possono farle, se consensuali, i coniugi da soli (e le Cancellerie distribuiscono giustamente di buon grado i fac-simili dei ricorsi); in campo esecuzioni e sfratti ormai non ci siamo più; in ambito arbitrati, come arbitri, gli avvocati sono guardati come il fumo negli occhi; in Europa si chiede a gran voce l'abolizione degli Ordini che, si sostiene, difendono solo interessi di casta) ed invece dell'unità pensiamo solo a creare altre strutture rappresentative che vanno a sommarsi a quelle già troppo numerose esistenti, con costosi relativi organi di informazione e di collegamento.

Ci viene aperta la strada verso una magistratura onoraria di serie C che non potrà mai risolvere i problemi della giustizia e che snatura la nostra professione, ci vengono ristretti i tempi di accesso agli uffici o ai magistrati e quotidianamente subiamo vessazioni di ogni genere non trovando nulla di meglio da fare che danneggiarci a vicenda. E noi, invece di segnalare errori, nefandezze, scorrettezze del sistema giustizia, stiamo zitti, incapaci di reagire. Abilissimi, come dice Amenduni, a difendere gli interessi degli altri ed a risolvere i problemi della gente, siamo una "frana" con i nostri interessi ed i nostri problemi di categoria.

È comunque necessario, se vogliamo progredire anche in Europa, che il cittadino possa contare su una figura di avvocato forte, autonomo, rispettato e stimato nell'ambito del sistema dove egli deve operare.

Questi ed altri temi saranno certamente dibattuti e sviscerati al Congresso Nazionale di Catania augurandoci che arrivino proposte costruttive onde migliorare la situazione fallimentare della nostra giustizia, nell'ambito della quale tutte le riforme che vengono presentate come panacee si rivelano pannicelli caldi.

Noi al Congresso ci saremo e Vi terremo informati.

## Diritto e Rovescio

*Periodico bimestrale del Sindacato Provinciale Forense fondato nel 1983.*

*Registrato al Tribunale di Bergamo al n. 30 R.S. al n. di ruolo 2004. Sede presso Sindacato Provinciale Forense - Tribunale di Bergamo - Via Borfuro.*

*Direttore responsabile: Claudio Gualdi*

*Direttore: Lucio Piombi*

*Comitato di Redazione: Pier Enzo Baruffi; Pier Alberto Biressi; Paolo Corallo; Carlo Dolci; Antonio Maria Galli.*

*Collaboratori: Luciano Andreucci; Luca Bay; Ermanno Baldassarre; Ennio Bucci, Mario Giannetta; Dario Marchese; Paolo Monari; Massimiliano Mapelli; Franco Offredi.*

**N.B.** Gli articoli od i comunicati firmati impegnano solo gli autori e rappresentano il loro pensiero personale.

Questo numero è stato stampato in 2300 copie.

E' stato inviato:

- a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo ed a tutti i praticanti avvocati;
- a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari di Bergamo e provincia;
- ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
- ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
- a tutti i membri del C.N.F.;
- a tutte le testate A.STA.F.

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare l'indirizzo di qualcuno che lo leggerebbe volentieri ci scriva una lettera con nome ed indirizzo preciso presso la nostra sede

**Stampa SIGRAF - Calvenzano (Bg)**

*(chiuso in tipografia il 10.09.2000)*

# IL RUOLO POLITICO DELLA CASSA DI PREVIDENZA

Quando questo numero di D.R. uscirà la VII Conferenza Nazionale della Cassa di Previdenza di Chia Laguna, che ha per oggetto "Previdenza e libere professioni nella prospettiva della New Economy", sarà da tempo chiusa.

È peraltro utile fare alcune brevi considerazioni di carattere generale. Il prossimo numero potremo commentare gli esiti della Conferenza.

Il tema stesso che il Consiglio di Amministrazione ha voluto scegliere la dice lunga sulla volontà della Cassa di interessarsi a pieno titolo non solo di politica forense, ma anche di tutti i problemi che riguardano la valorizzazione e la difesa delle libere professioni.

L'incremento del patrimonio, che è necessario per sostenere l'equilibrio economico del sistema a ripartizione, è fattore determinante di una forte presenza della Cassa sui temi più importanti della politica forense.

È vero che il Comitato dei Delegati della Cassa è l'unico organo istituzionale a carattere nazionale eletto dalla base di tutti gli avvocati con espressione diretta del voto. È vero che tale legittimazione democratica è elemento importante a sostegno della valenza politica che la Cassa ha acquisito. Ma è certo non smentibile che, al di là della capacità propulsiva dell'attuale presidente, il peso politico della Cassa sarebbe di gran lunga minore se non fosse sorretto da un patrimonio di 5000 miliardi di lire.

La potenza economica si ripercuote inevitabilmente sul ruolo politico che la Cassa ha da tempo assunto.

Il fenomeno è sotto gli occhi di tutti ed è bene sottolinearlo perché se ne possano sfruttare gli aspetti positivi, se ci sono, e limitare quelli negativi, che ci sono.

Parto da quelli negativi. La Cassa di Previdenza, ancorché privatizzata, ha dei compiti ben definiti di carattere pubblico, che si possono sintetizzare un po' semplicisticamente nella formula; incassare i contributi ed erogare le prestazioni previdenziali e assistenziali.

Nelle norme che regolano la previdenza forense e il suo organo di gestione non ci sono indicazioni che gli attribuiscono compiti di rappresentanza generale degli interessi degli avvocati o, tanto meno, delle altre libere professioni. Il coinvol-

gimento di fatto della Cassa nelle vicende della politica forense e delle altre professioni determina una sovrapposizione di ruoli, che tende a confonderli con le attribuzioni e le responsabilità di altre istituzioni e associazioni.

Sino a quando la Cassa di Previdenza difende le sue prerogative, nessuno potrebbe contestare la legittimità dei suoi interventi anche nei confronti delle istituzioni politiche e amministrative dello Stato. Ma se la Cassa sposta la sua attenzione su problemi di carattere generale è ovvio che il mandato ottenuto per amministrare la previdenza forense viene stravolto.

Occorrerebbe quindi intervenire nel dibattito sui temi di politica forense cercando di indirizzare il nostro interesse verso gli aspetti che toccano da vicino la previdenza e l'assistenza, lasciando agli altri soggetti istituzionali e rappresentativi di svolgere il ruolo politico a loro proprio.

Passo agli aspetti positivi generati dalla forza economica acquisita dalla Cassa, l'ingente patrimonio accumulato non può fungere soltanto da stanza di compensazione per le necessità del sistema a ripartizione di coprire temporaneamente i suoi sbilanci, come sostiene Alarico Mariani Marini in un interessante articolo su Italia Oggi del 7 settembre.

Il patrimonio degli avvocati italiani, che la Cassa ha il compito di custodire e gestire, deve essere finalizzato anche ad altri scopi legittimi.

Innanzitutto deve servire per passare il meno traumaticamente possibile ad un sistema previdenziale più equilibrato e più equo. Le riserve accumulate ci consentono di guardare al futuro con un certo ottimismo. Da due ipotesi attuariali pubblicate sul n.1 di quest'anno di Previdenza Forense si ricavano alcuni dati importanti. In entrambe le ipotesi le entrate contributive coprono il fabbisogno per le pensioni e per le spese amministrative fino al 2013. Negli anni successivi sarà necessario ricorrere alle rendite del patrimonio, che peraltro continuerà ad incrementarsi a causa del saldo positivo del bilancio, che nel 2018 (ultimo anno preso in considerazione dalle tabelle) nell'ipotesi più prudente sarà di 223 miliardi e in quella più ottimistica di ben 684 miliardi. Il che ci fa pensare che

abbiamo davanti un periodo di tempo più che sufficiente per studiare e attuare la transizione da tutti auspicata senza penalizzare eccessivamente la classe forense.

Da qui discende l'inevitabile necessità di gestire con prudenza e oculatezza il patrimonio, non solo per mantenerlo, ma per incrementarlo. Non è azzardato prevedere che soltanto la rendita patrimoniale, anche se cambiassimo il sistema, ci consentirà di continuare a pagare le pensioni per i prossimi trent'anni (salvo smentita dalla prossima verifica attuariale). Ci dice Alarico Mariani Marini che la Cassa di Previdenza non è stata concepita perché funzioni come un fondo di gestione finanziaria. È verissimo. Le difficoltà che assillano il Comitato dei Delegati e il Consiglio di Amministrazione non sono certo quelle derivate dalla gestione della previdenza e dell'assistenza, ma quelle determinate dal dover improvvisare soluzioni che non sono quasi mai (fatte le debite eccezioni) alla portata dell'attrezzatura culturale di un avvocato.

Ma sarebbe una imperdonabile mancanza nei confronti della classe forense se noi non tentassimo di risolvere il problema gestionale in modo da conciliare nel modo migliore l'esigenza di incrementare il patrimonio con la prudenza indispensabile quando si maneggia denaro altrui e non lo si fa per mestiere.

A tal fine è anche necessario cercare di non caricare di ancor più gravi responsabilità il Consiglio di Amministrazione, che dovrebbe avere una funzione di controllo dell'organismo preposto alla gestione finanziaria. Nel <sup>summario</sup> sommario di luglio ho ipotizzato varie soluzioni, ma devo sinceramente confessare di non essere convinto della loro adeguatezza e praticabilità.

Quello che mi sento di affermare con sicurezza è che il controllo della gestione finanziaria deve essere affidato ad un organismo munito di un massimo di competenza tecnica, integrata da un minimo di buon senso comune.

Carlo Dolci

delegato alla cassa di Previdenza

# Nascita di un Sindacato

**T**anti, tantissimi anni orsono, è passata si può dire una vita, un pomeriggio, mentre me ne stavo assorto in Studio in quelle che sono le nostre quotidiane occupazioni, un collega, scomparso ormai da lungo tempo, mi telefonò dicendomi che era stata fondata una associazione di avvocati, seguendo l'esempio del foro di Milano e di altri luoghi e alla quale era stato dato il nome di Sindacato. Sollecitava la mia adesione segnalandomi i nomi di alcuni legali bergamaschi che ne erano stati i promotori. Confesso che la cosa mi lasciò sconcertato e dubbioso perché se da una parte quel termine per me aveva una grandissima attrattiva, dall'altra mi riusciva difficile concettualmente immaginare l'esistenza di un Sindacato (che ritenevo secondo la più classica delle definizioni come l'associazione di lavoratori per tutelare i propri diritti di contrapposizione ai "i padroni del vapore") il quale riunisse dei liberi professionisti come noi.

Non si deve dimenticare che a quell'epoca si era fortemente politicizzati. L'umanità veniva divisa in capitalisti e anticapitalisti, in padroni e sfruttati, in buoni e cattivi. Il muro di Berlino era per gli uni "il muro della vergogna", per gli altri il baluardo alla contaminazione di una società "vile e corrotta", per dirla con il poeta Stecchetti, che andava radicalmente cambiata. Il comunismo era all'offensiva su scala planetaria, e molti di noi avrebbero volentieri preso direttive da Mosca più che da "Botteghe oscure". Si era creata qui l'Associazione dei Giuristi democratici e ricordo che in occasione di una Assemblea dell'Ordine si giunse da taluno persino a criticare i membri del Consiglio in quanto non avevano ritenuto di emettere un qualche comunicato di condanna dei bestiali bombardamenti sul Vietnam.

Il clima era questo, incandescente, e gli ideali opposti e contrari radicalizzavano la contesa e lo scontro. C'è da dire che, se pur avversari e dialettici, tuttavia la frequentazione comune delle aule di giustizia ci univa in un solidissimo legame d'amicizia e d'affetti e ci si sentiva nonostante tutto, "una corporazione".

I miei ideali non li ho mai rinnegati, anche se sono stati duramente sconfitti in questo secolo, ma credo che la penuria e la non inesauribilità delle risorse, la salvaguardia dell'ambiente, l'esplosione demografica, riproporranno fra decenni, sotto nuove forme, la necessità, per la sopravvivenza della nostra specie, della pianificazione della produzione (con il controllo pubblico dei mezzi di produzione) e la redistribuzione delle ricchezze (con la eliminazione del mercato).

Tutto quanto sopra per spiegare la cementificazione che c'era allora nella mia mente, la mancanza di elasticità, e come, dunque, quell'idea di un sindacato di legulei mi apparisse balzana e fuori luogo contrastando con la sche-

maticità delle mie classificazioni. Con questi condizionamenti, e convinto che avrebbe avuto vita breve, mi disinteressai per anni di tale organismo, che è andato nel tempo riorganizzandosi, espandendosi, conquistando una posizione di preminenza e consenso. Ricordo la prima volta che ad una elezione per il rinnovo del Consiglio furono eletti alcuni di provenienza sindacale e come fu favorevolmente accolta l'impostazione di non ricoprire le cariche per più di due "legislature", onde favorire la rotazione degli incarichi.

L'attività dell'associazione è andata vieppiù accrescendosi negli anni con iniziative meritorie e fattive. La particolare attenzione volta alla preparazione professionale, al mondo del praticantato, all'aggiornamento continuo, organizzando seminari e conferenze, e diventando a livello nazionale un imprescindibile e necessario interlocutore per avviare qualunque riforma del settore. Rivelandosi talora prezioso ausiliario delle esigenze istituzionali come quando qui a Bergamo di recente per ovviare alla situazione dell'Unep ha distaccato presso lo stesso, sopportandone gli oneri, una propria dipendente. Nessun altro organismo persegue con altrettanta determinazione l'unità di intenti e di azioni delle varie aggregazioni professionali forensi.

La realtà della società civile s'è andata in questi anni trasformando in tal modo che inevitabili sono state, e lo saranno sempre più, le ripercussioni sulla nostra professione ed è innegabile che il Sindacato ha contribuito a superare lo spirito individualistico della categoria, una volta giustificato da assetti non più attuali, e al riguardo significativi sono i preziosi suggerimenti tecnico processuali e le nobili parole sui giovani e la politica, di Giannetta, apparsi sul numero di giugno di DR.

Nel 1983 è stato fondato questo giornale, strumento mediatico indispensabile, che è apprezzato nel panorama della stampa cittadina e nelle sedi proprie a livello nazionale. Prestigiosamente e fattivamente diretto dal collega Piombi, coniuga all'informativa doverosa sulle problematiche strettamente di categoria, che coinvolgono naturalmente gli interessi più generali e fondamentali della collettività, anche una apertura culturale che va mantenuta e potenziata dato che, da sempre, l'avvocato è un punto di riferimento della società non solo perché fornisce lo strumento per la tutela dei diritti, ma proprio perché tale strumento viene arricchito dalla valorizzazione di tutte le facoltà e le espressioni dell'individuo in una visione non arida, ma armonica e di ampio respiro, della vita dell'uomo.

*Luciano Andreucci*

## II° Congresso Nazionale dell'A.N.F.

**L**o prossimo ottobre si terrà, a Catania, il 2° Congresso dell'Associazione Nazionale forense.

Il primo triennio che ebbe inizio nel giugno del 1997, è trascorso.

Esso è stato caratterizzato dall'impegno ricognitivo e conoscitivo della "crisi della Giustizia".

Ciò è evidenziato dall'A.N.F. attraverso le riunioni, i dibattiti, le relazioni, gli elaborati, le deliberazioni.

Bisogna dire che l'attivismo è stato intenso.

Qualcosa, è mancato: il riferimento, specifico, alla inefficienza ed alla disfunzione del "Pianeta Giustizia".

Sono mancati i progetti, le proposizioni sul come affrontare i problemi sindacalmente, tecnicamente, realisticamente e nel rispetto della Costituzione che all'art. 97 stabilisce: "i Pubblici Uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge in modo che siano assicurati il buon andamento e..." (non si dimentichi che il nostro sindacalismo è rappresentato da un sodalizio di avvocati).

Della efficienza e della funzionalità il nostro sindacato, deve farne "un cavallo di battaglia" perché il tema, oltre ad avere il supporto costituzionale, contiene il diritto categoriale della nostra professionalità e l'interesse della nostra utenza.

Deve dunque dirsi, che bisogna alzare la voce per acquistare la veste di interlocutore del potere politico.

Non si aboliscono le Preture "dalla sera alla mattina" cancellando la vicinanza territoriale, tra la gente e le istituzioni giudiziarie, in lesione dell'art. 5 della Carta Costituzionale che prescrive: "la Repubblica attua...il più ampio decentramento, adegua i principi ed i metodi della legislazione, alle esigenze del decentramento..."

Non si ignora la insufficienza dell'organico del personale giudiziario, ivi non escluso il numero dei Giudici.

Non si ignora che i codici del 1930, del 1942 sono vecchi e vanno aggiornati, adeguati alle esigenze dell'oggi.

Non si può dire che le plurime Giurisdizioni del nostro ordinamento giuridico, siano efficienti e funzionali con il loro procedimentale e che agevolino gli indirizzi capaci di dare risposte alle esigenze degli anni 2000.

Il Governo, il Parlamento sappiano non ignorare tutto questo, sappiano non ignorare la presenza del sindacalismo forense, ma governino gli spazi riformatori con impegno qualificato e con l'assenza di ogni disattenzione verso i problemi che da troppi anni si perpetuano.

Prendere coscienza di tutto ciò, significa capire che il sindacalismo forense non è disposto ad appiattirsi sull'esistente quando conduce a "rivoluzionismi" incomprensibili che inducono a comportamenti astensionistici ed acritici, certamente ostacolativi al sorgere di validi sostegni alla opposizione nei luoghi decisionali delle assemblee.

Le valenze riformatrici esigono un forte spirito di confronto affinché sortiscano soddisfatti assenti e dissensi.

Il migliore auspicio che si può dare, dunque, in questa vigilia congressuale, è quello di raccomandare al Congresso di trasmettere al sindacalismo del secondo triennio, il dettame di una forte ed incisiva operatività, diretta al ripristino di una Amministrazione Giudiziaria efficiente e funzionale.

*Mario Giannetta*

*A conclusione della III Conferenza dell'Avvocatura che si è svolta a Riva del Garda, indetta dall'OUA (Organismo Unitario dell'Avvocatura) a fine Giugno, il Direttivo Nazionale della A.N.F. (Associazione Nazionale Forense) ha redatto il seguente documento: ne pubblichiamo integralmente il testo*

### PER ANDARE AVANTI

I principi costituzionali del giusto processo sono una vittoria dell'Avvocatura, frutto di anni di battaglie combattute quasi sempre in assoluta solitudine.

Il contraddittorio effettivo fra le parti in condizioni di parità davanti ad un giudice terzo ed imparziale in processi che abbiano una durata ragionevole è la sintesi di principi che rappresentano una sostanziale novità non riducibile a modesti interventi di adattamento degli attuali sistemi processuali.

A chi ancora oggi ripete che il nuovo art. 111 della Costituzione è solo una formula che rappresenta in modo solenne caratteri già esistenti nel nostro ordinamento, l'Avvocatura ha fornito in questa Conferenza Nazionale una risposta che è già progetto di una nuova giurisdizione.

Non è più il tempo dei feticci dell'efficientismo che suggeriscono scorciatoie deflative che mortificano la giustizia ostacolando la tutela dei diritti.

L'organismo Unitario dell'Avvocatura è diretta e consapevole espressione della totalità dell'ordine forense è l'unico strumento che consente di dispiegare a pieno l'autorevolezza istituzionale dei Consigli degli Ordini e la capacità aggregativa di consenso delle associazioni forensi e di valorizzare le sin-

gole specificità.

Le modificazioni della società e della stessa avvocatura intervenute da Maratea ad oggi impongono che le regole di questa straordinaria esperienza di coesione della classe forense siano adeguate al fine di assicurare la massima espressione delle potenzialità proprie di ciascuna componente istituzionale ed associativa dell'Avvocatura.

Il confronto chiaro e franco avviatosi nella Conferenza ha indicato le linee di modifica da apportare allo statuto del Congresso Nazionale Forense.

Va dunque perseguito, mediante la predisposizione di un nuovo sistema di regole, l'obiettivo di assicurare la continuità dell'iniziativa politica rafforzandola con un sistema elettorale che favorisca la massima partecipazione degli elettori e la valorizzazione dell'esperienza degli avvocati nella gestione dell'istituzione forense.

Il Congresso di Firenze del prossimo anno dovrà rappresentare il momento deliberativo con il quale si concluderà il percorso di maturazione delle scelte avviato in questi giorni così che la forte e diffusa consapevolezza del loro valore possa consentire l'immediata applicazione delle nuove regole.

# Idee a rovescio

a cura di Bracotone

Un amico mi ha definito genio e sregolatezza. Lo ringrazio, ma io sono solo sregolatezza. Però sono gli sregolati che fanno la cronaca e la storia.



Le nuove norme degli articoli 183 e 184 con i termini perentori sono un non senso. Era molto meglio prima. Gli articoli 669 bis e via dicendo che riguardano i sequestri sono un obbrobrio fatto legge. Non ci raccapezza più, e si sbaglia facilmente. Io ho sbagliato due o tre volte, e poi ho rinunciato al sequestro. Mi domando. Ma non era più semplice lasciare in vigore le vecchie disposizioni, più facili da capire e alle quali eravamo abituati? No, evidentemente occorre complicazioni. E i legislatori sono riusciti a scriverle e a codificarle.



Pagamento dei diritti di Cancelleria una tantum. Un altro sistema balzellare che andrà in vigore tra poco. Ma avete letto di che si tratta? Si paga tanto e si perde tutto anche se la causa finisce in pochi giorni. Abolire, bisogna, non tassare. Abolire ogni spesa giudiziaria, come è in tutti i paesi civili. È vero però che noi non siamo un paese civile. Me n'ero dimenticato.



Liquidazione dei danni ex lege aquilia. Ma avete visto le cifre? È vero che i calciatori costano miliardi. Ma sono calciatori, sono bravi e sono pochi. Invece gli infortunati sono tanti, spesso hanno riportato lesioni insignificanti, spesso speculano. Vi sembra giusto che le Compagnie paghino miliardi? E dove li prendono poi? Dalle tasche degli autisti, come me, che mai hanno avuto incidenti dal di della patente. Moderazione occorre. Il risarcimento deve essere giusto, non costituire una vincita al superenalotto.

Sentenze subito esecutive. Caos alle Corti, operate da appelli con richiesta di sospensione dell'esecutività. Era proprio necessaria una tale norma? Un Giudice solo può essere ritenuto infallibile? Era meglio accelerare gli appelli, ma lasciare almeno due gradi.



Fallimenti. Se il debitore scompare nel nulla, diviene cioè irreperibile, i Tribunale respingono la domanda di fallimento. "Il debitore va avvertito", sentenziano i Giudici. Se non lo si può avvertire, non lo si può dichiarare fallito". Benissimo. Ho già in mente come fare per sbarcare il lunario quando sarò senza una lira.



Genitore separato che non mostra né consegna i figli all'altro coniuge nonostante provvedimento. "I figli non possono essere prelevati dalla Forza Pubblica, sia pur con ogni cautela, e recapitati all'altro coniuge. I figli non sono "pacchi postali" dicono i Giudici. Va bene. Ma non approvo, perché in tal modo non si fa giustizia. "Si quereli", dicono i Magistrati. Ma le querele lasciano il tempo che trovano, mentre il risultato è che si priva di un suo diritto il coniuge separato.



Delitti di diffamazione a mezzo stampa. La sentenza di condanna è inappellabile. Il PM invece può proporre appello contro l'assoluzione. Ditemi voi se questa è parità tra accusa e difesa, ditemi voi se è giustizia.



Potrei continuare. Ma per oggi basta. Saluti a tutti.

# SUITE BERGAMASQUE OPUS 17

## 1 - Prelude

“Si diventa bambini, e quindi uomini, solo quando si attraversa la vita, i suoi travagli, ma soprattutto quando si impara a ridere. Il riso, la capacità di cogliere l'assurdo e il grottesco del mondo, è quello che ci fa crescere” (Dario Fo - Corsera del 9 agosto). Non so quanto abbia ragione il nostro premio Nobel nelle sue un poco contorte considerazioni. Una cosa è certa: chi non sa ridere di se stesso resta lontano dalla saggezza, perché non sa valutarci. Quanti giudici (e quanti avvocati) sanno ridere di se stessi?

## 2 - Menuet

Il caso “Catanzaro” sembra aver scosso momentaneamente il variegato mondo dell'avvocatura.

Siamo sicuri che non durerà a lungo. Le soluzioni proposte per consentire l'iscrizione all'Albo di professionisti preparati non risolverebbero nulla. Il difetto sta

nel manico. Se gli Ordini forensi, che devono controllare l'effettivo svolgimento della pratica, che nominano i commissari d'esame e che quindi hanno la possibilità di gestire e controllare la preparazione dei candidati avvocati, non sono riusciti a impedire (anzi a volte hanno favorito) promozioni di professionisti impreparati, non si vede perché debba ancora esistere un esame tanto screditato e inutile.

Aboliamolo e sostituiamolo, come proporrebbe Evelyn Waugh, con un'estrazione a sorte annuale del venti per cento dei candidati. Le probabilità di iscriversi all'Ordine professionisti seri e preparati sarebbero uguali alle attuali.

## 3 - Clair de lune

Dal Foglio settimanale: “Il procuratore generale di Milano, Francesco Saverio Borrelli, ha dichiarato che non è serio un paese chiamato a discutere di amnistia da un corruttore (Sergio Cusani) e

un terrorista (Sergio Segio)”. Una volta tanto siamo d'accordo con Borrelli. Ma si è accorto a fine carriera della mancanza di serietà del paese?

## 4 - Passepiéd

Nel leggere le decisioni del Consiglio Nazionale Forense si ha a volte l'impressione di vivere in un mondo retto da regole misteriose. Un mondo in cui un “professionista dopo aver assunto un mandato di gestione del patrimonio, vende(va) la proprietà del cliente alla propria moglie ad un prezzo inferiore a quello indicato nel mandato”. E sperava di farla franca? è vero che la sanzione è stata soltanto di un anno di sospensione dalla professione, ma credo che ci sia stata qualche conseguenza anche sul piano penale.

*Saint-Germain-en-Laye, 1 settembre 2000  
Claude Debussy*

## FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

Il congresso catanese di ottobre di ANF (il primo dopo la storica riunificazione di Chianciano) è un momento centrale e fondamentale per la vita della nostra Associazione e degli iscritti.

Centrale perché Anf si darà le linee politiche per il prossimo triennio e rinnoverà i quadri dirigenti, come si conviene ad una associazione democratica e pluralista; fondamentale perché approfondirà e chiarirà il dibattito interno per una migliore trasparenza esterna. Dai contributi poi dei congressisti, i partecipanti trarranno insegnamenti ed accrescimenti culturali e personali, in un'ottica di confronto ideologico, peraltro preparata a livello territoriale ed individuale con non poca cura, stimolante ed arricchente. Un congresso di più giorni, articolato su temi e sottotemi di notevole importanza per l'avvocatura - credo sia sufficiente il titolo per dare un'idea e comprendere la portata dei lavori: “Gli avvocati del 2000 e le libere professioni intellettuali, la giurisdizione, il mercato che cambi” - consente interventi di spessore tecnico-giuridico e politico davvero rilevanti e costituisce occasione per riflessioni personali profonde, che a volte determinano negli astanti mutamenti di indirizzo insospettiti.

Chi partecipa a siffatti consessi, anche solo per curiosità, finisce con il prestare grande attenzione ai contenuti, tanto da confrontarsi necessariamente con altri congressisti sulle tesi, sentendosi sempre più addentro “alle cose” e pronto ad assentire o dissentire con convinzione, come detto, sino a ieri insospettabile. La forza (e il fascino) dell'assemblea e la sinergia di tante persone riunite danno una qualificazione alle idee ed ai valori in cui si crede, rendendo significativa ogni presenza. Certo, si verificano anche situazioni di “stanca” e di stallo, magari per questioni formali apparentemente superflue o di principio. Ma proprio in tali frangenti, che paiono interessare solo i più esperti o semplicemente i più avvezzi, si avvertono il sacrificio e la dedizione dei congressisti, il desiderio di superare le difficoltà e gli ostacoli politici, regolamentari o statutari che siano, per rituffarsi nel dibattito e nel confronto, per giungere alla mozione, alla votazione, all'approvazione di documenti o risoluzioni che rappresentano la “summa” di ore e giorni di discussione.

Il coinvolgimento si avverte ancora nelle riunioni delle varie commissioni insediate e negli incontri spontanei (spesso serali) dei partecipanti, a latere dei lavori congressuali, che permettono elaborazioni e contributi anche da parte di coloro che, per timidezza o altro, si trattengono dal prendere la parola davanti a centinaia di persone. Senza tacere che un congresso nazionale consente di allargare le proprie conoscenze personali, che spesso divengono amicizie durature e terreno di collaborazione professionale. Il rivedere amici e colleghi di tutt'Italia, magari per anni contattati solo telefonicamente, costituisce un piacere e una soddisfazione che rafforza lo spirito congressuale ed avvicina ancor più chi è unito dagli stessi ideali, pur nella diversità delle posizioni.

Vive l'associazionismo è anche questo! È vero che le giornate congressuali sono scandite da orari e scansioni pressanti, spesso massacranti, e i congressisti sono chiamati ad un impegno serio, costante e fattivo, ma “id est”: per dibattere dell'avvocatura presente e futura, di rappresentanza politica degli avvocati, di libere professioni e degli scenari europei relativi vale ben la pena trascorrere quattro giorni in Sicilia, non solo per il sole, la cucina e l'ospitalità degli amici etnei. Le occasioni per approfondire seriamente e con completezza simili problematiche sono rare, tanto più che enorme sarà il lavoro per sviluppare concretamente i deliberati congressuali e le linee di intervento programmate.

Come disse un grande Uomo del nostro tempo, prematuramente tolto al patrimonio dell'umanità, e senza apparire, io spero, irriverente alla Sua memoria “I have a dream”: poter dire “a Catania io c'ero” e udire uguali parole da decine di noi.

# L'Angolo della poesia

a cura di Franco Offredi

**"La civiltà dell'uomo è direttamente proporzionata alla sua spiritualità della quale la poesia è massima espressione".**

(M.G.)

## CHIAMATA

Fammi sentire chiara, Signore,  
la tua voce perchè l'attesa  
non resti delusa.

Dammi il coraggio di vivere  
e la forza di sperare  
e la virtù di amare.

Che possa scorgere il tuo volto  
nel povero che mi siede accanto  
ed offrire il sorriso

al fratello che, senza volerlo,  
mi ferisce il cuore.  
Fammi sentire la tua voce, Signore!

*Tano Distefano*

## DOLOMITI

Candelabri in cielo cristallino

Paradisiaci silenzi

Meditazioni

Sinfonia che accarezza  
tastiere bianche di prati verdi

Staticità di iddii nascosti  
nell'immenso urlare dei venti ...

E pace che sazia lo spirito  
di me tormentato da desideri di bene!

*Vittorio Schioppa*

## ALLA MIA TERRA

(Io non ho che Te cuore della mia gente)

Non è la cedra che povera  
Ti esalta adagiata tra mari verdi,  
porpore ardenti e baleni di luce,  
ma il cuore lontano implorante fiumi  
gonfi di sangue, prati sconvolti,  
case intrise da vili, odiate catene

Ma oscuri profumi di siepi bucate  
da rossi gerani, farfalle nei verdi  
oleandri, pollini pei rosei aranceti  
asciugano nelle pallide albe, negli occasi  
di venti infocati perle cascanti  
sulla Tua umida veste.

Tornerò sciolto dall'ombra maligna  
che m'ha tolto l'etereo Tuo volto  
e splendore di spazi e galassie sonanti  
m'avranno, felice, nell'azzurro infinito  
che ignora il volare del tempo.

*Emidio Panajia*

## LA MIA PREGHIERA

Vorrei ritrovarti  
nella mia razionalità,  
Vorrei ritrovarti  
nella pietas della mia colpa  
nella mia frangia di sofferenza,  
nella mia fragilità.

Ma nulla vi è di tutto questo  
che è onnipotenza e fede.

Il mio conforto dunque,  
non è il capire,  
ma il superamento della misura umana.

*Mario Giannetta*

# IL ROVESCIO DEL DIRITTO

a cura di Froff

## *Così parlò:... Gambarotta!*

### GIUDICE NATURALE

Il Giudice Naturale è quel giudice che è stato allevato senza diserbanti e senza l'uso di prodotti chimici. Una sottospecie di Giudice Naturale è il Giudice Biologico, entrambi sono particolarmente indicati per giudicare reati che hanno comportato danni all'ambiente.

### GIUDIZIO ABBREVIATO

Il Giudizio Abbreviato, detto anche Giud Abbr, viene adottato quando tutte le parti del processo sono d'accordo nel dimezzare i tempi della causa. Nella Sentenza, o meglio nella Sent, sarà riportata solo la prima metà delle parole, tanto la seconda parte quasi sempre s'indovina e anche l'eventuale condanna sarà scontata solo per la prima metà, come ricompensa per aver fatto risparmiare metà tempo.

### INTERPRETAZIONE DELLA LEGGE

La legge, così come viene approvata dai due rami del Parlamento, controfirmata dal Presidente della Repubblica e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, non è altro che un testo scritto, diviso in articoli e commi.

Una legge si può perciò legittimamente paragonare al testo di una commedia, o ancora meglio allo spartito musicale di una sinfonia o di un'opera lirica, dove i singoli articoli rappresentano i movimenti o gli atti in cui è divisa l'opera. La legge, per esistere nella sua interezza, ha bisogno ogni volta di un interprete e di esecutori.

... Una volta il diritto veniva interpretato solo nei luoghi a ciò deputati, cioè nelle aule giudiziarie; oggi invece gran parte dell'interpretazione del diritto viene registrata nelle redazioni dei giornali, nelle anticamere dei ministeri, nel corso delle interviste ai magistrati e agli avvocati. L'unico vantaggio dei tempi moderni consiste nella possibilità, attraverso il gioco degli interpreti a confronto, di toccare con mano quanto grande sia il margine interpretativo offerto dal testo legislativo.

### AVVISO IMPORTANTE

Con legge del 18/8 u.s. che entrerà in vigore il prossimo 28 Dicembre 2000 è stato disposto che i Comuni di Calolziocorte, Carenno, Erve, Monte Marengo, Torre de Busi e Vercurago, già da tempo transitati alla provincia di Lecco, passino sotto la competenza del Tribunale di Lecco.

Da detta data, quindi, i nuovi procedimenti penali e civili e di volontaria Giurisdizione riguardanti i territori di quei comuni passerà dal Tribunale di Bergamo a quello di Lecco.  
Collegli ACHTUNG!!!

### Oggetto: OFFERTA IPSOA PER GLI ISCRITTI

Vi comunico che a seguito di accordi intercorsi con la Società IPSOA a tutti gli Iscritti al Sindacato che entro la fine di Settembre sottoscriveranno un abbonamento alle seguenti riviste Ipsoa:

- a) Società
- b) Corriere Giuridico
- c) Fallimento
- d) Contratti

Verrà inviato in omaggio il CD Rom "Raccolta delle Annate" relativo alla rivista acquistata.

Inoltre contattando il Net di Bergamo - via Divisione Tridentina n. 6/B 24121 Bergamo tel. 035.239389 fax 035.230833 E-mail: [poloinformatica.ips@interbusiness.it](mailto:poloinformatica.ips@interbusiness.it), oltre a ricevere informazioni sui diversi prodotti in catalogo, a tutti gli iscritti saranno inviate esclusive offerte riguardanti la nuova Banca Dati du DVD La Legge (leggi nazionali, regionali codici, giurisprudenza nei testi integrali ecc.) e il software Lexis per la gestione dello Studio Legale.

### ERRATA CORRIGE

Ci scusiamo con l'amico Massimiliano Mapelli per il refuso nel n° 30 di D&R ove il suo interessantissimo articolo dal titolo Avvocati e Internauti è risultato firmato da un inesistente Massimiliano Capelli.

# VERSO IL II CONGRESSO DI A.N.F.: BILANCIO

Nel momento in cui scrivo (otto settembre, data faticosa) manca poco più di un mese al II Congresso Nazionale di ANF che si terrà a Catania dal 12 al 15.10 p.v. ed al quale questo numero di DR è particolarmente dedicato con l'intento di fornire, da parte del Sindacato Provinciale Forense di Bergamo, che il giorno 21.9 terrà la propria assemblea pregressuale, spunti e contributi per il dibattito e le decisioni della nostra massima assise nazionale.

Il Congresso dovrà infatti provvedere a:

- 1) valutare l'attività di ANF dal Congresso di fondazione di Chianciano (giugno 1997) ad oggi;
- 2) elaborare le linee strategiche dell'Associazione per il prossimo triennio;
- 3) eleggere i membri del Consiglio Nazionale di propria competenza;
- 4) apportare eventuali modifiche all'attuale Statuto.

Naturalmente il dibattito, considerata anche la vasta portata dei temi congressuali, non potrà non riguardare il futuro della nostra e delle altre libere professioni nell'ambito di una società in rapidissima evoluzione ("basti pensare a tutte le prospettive aperte da Internet e dalla cd. new economy) e nell'osservanza di regole comunitarie che impongono anche alle professioni il libero accesso al mercato e la concorrenza.

Insomma di carne al fuoco ce n'è tanta, forse troppa, e il rischio è che, dovendoci occupare di uno spettro troppo ampio di problemi, non si ottengano risultati precisi, sia per quanto riguarda la nostra migliore organizzazione sia per l'individuazione degli obiettivi specifici e concreti della nostra iniziativa.

Perciò è necessario delimitare il campo ed è bene che i partecipanti facciano interventi meditati e preparati, con proposte chiare.

Questa, d'altra parte, è la *ratio* delle norme del regolamento congressuale (artt. 6 e 7) secondo cui le tesi, le mozioni politiche e le proposte di modifica statutaria devono essere presentate da almeno 10 delegati, appartenenti ad almeno tre sedi territoriali diverse.

Per quanto riguarda poi gli aspetti di carattere generale (prospettive e ruolo dell'Avvocatura e delle libere professioni, la giurisdizione ed il mercato) la tavola rotonda prevista nella giornata inaugurale dovrebbe fornire una cornice sufficientemente ampia, ma anche contenuti specifici, sia per la particolare qualità dei partecipanti, sia per il ruolo di conduttore del prof. Gian Paolo Prandstraller, fautore da tempo della necessità che le libere professioni (tradizionali e non), forza trainante della moderna società dei servizi, debbano organizzarsi per ottenere una effettiva rappresentanza politica.

È noto, altresì, che Prandstraller ha riconosciuto all'Avvocatura il merito di essersi da tempo preoccupata di avere una rappresentanza politica unitaria ed di avere individuato, con la creazione dell'O.U.A., la soluzione al problema.

Ma il Congresso deve anche essere l'occasione per un bilancio franco ed obiettivo dei primi tre anni di vita della nostra Associazione e per valutare il cammino percorso da Chianciano a Catania. Occorre subito dire che la confluenza in ANF delle disciolte organizzazioni sindacali, Assoavvocati e Federavvocati, eredi della FESAPI, è stata immediata e senza riserve e che la forte tensione unitaria ha consentito di superare, con slancio, anche i problemi e le difficoltà iniziali, compresa l'imprevista, ma necessaria per il nostro Statuto, sostituzione del Segretario Generale Leonardi, eletto Presidente dell'O.U.A.

ANF, inoltre, si è guadagnata l'apprezzamento del mondo forense e giudiziario per la sua capacità di analisi, di proposta e di iniziativa: non vi è stato, infatti, momento od argomento di rilievo nel mondo dell'avvocatura, della giustizia e delle libere professioni che non abbia visto la presenza, la partecipazione e la proposta di ANF.

Nelle più importanti occasioni ANF ha fatto sentire la sua voce meditata, autorevole ed ascoltata.

Non è certo un caso che l'assemblea dei delegati OUA, espressione democratica di tutti gli avvocati italiani, abbia eletto quali ultimi due presidenti Antonio Leonardi e Cesare Piazza, entrambi aderenti, e con incarichi di rilievo, ad ANF; come pure che Past-president dell'ASTAF (Associazione della stampa forense cui aderiscono numerose testate di sedi locali ANF, tra cui D/R e la Rassegna degli avvocati italiani, organo ufficiale di ANF) sia Ascanio Amenduni, dirigente del sindacato di Bari.

Questo è sicuramente un motivo di soddisfazione che premia il lavoro e l'impegno "politico" dell'Associazione e del suo gruppo dirigente.

Inoltre, vi è stato anche un incremento del numero delle associazioni locali aderenti ad ANF: infatti a Chianciano erano presenti 25 sedi e nel corso degli anni vi è stata l'adesione di oltre 16 quasi tutte di nuova costituzione, a dimostrazione delle capacità di attrazione e di diffusione sul territorio.

Numerose sono state le riunioni del Consiglio Nazionale (mediamente quattro all'anno) e del Direttivo (circa una al mese), ben più di quelle statutariamente obbligatorie, che danno il segno, anche con il semplice dato numerico, dell'attività svolta, in modo totalmente volontaristico poiché ANF non ha neppure un dipendente, e del notevole impegno profuso a livello personale da parte dei componenti del Direttivo e di chi ha partecipato ai lavori del Consiglio Nazionale. Ciò ha comportato, ovviamente, anche maggiori oneri e costi. Ed è a questo punto che iniziano le dolenti note.

Come ho già segnalato in precedenti articoli, purtroppo, molte (troppe) sedi locali di A.N.F. non hanno versato tempestivamente il contributo dovuto al nazionale, stabilito in £ 50.000 annue per iscritto.

Ciò ha comportato che, per pagare i fornitori, non è stato possibile effettuare il rimborso spese ai membri del Direttivo che, negli ultimi due anni hanno maturato crediti verso l'associazione di diversi milioni, consentendo in tal modo ad ANF di continuare ad operare.

Questo, però, non è né serio, né corretto!

Un'associazione come la nostra, che ha già un bilancio ridotto



Associazione  
Nazionale  
Forense



## IL CONGRESSO NAZIONALE

Programma Preliminare

GLI AVVOCATI DEL 2000  
E LE LIBERE  
PROFESSIONI INTELLETTUALI  
LA GIURISDIZIONE  
IL MERCATO CHE CAMBIA

Catania  
Grand Hotel Baia Verde  
12 - 15 Ottobre 2000

12 ottobre

AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI CATANIA

ore 16.00-19.30

Cerimonia inaugurale  
Saluto delle Autorità  
Tavola rotonda sui temi congressuali  
Introduzione e conclusioni:  
Prof. Gian Paolo Prandstraller  
Interventi dei Presidenti di  
OUA, CNF, Cassa di Previdenza,  
CONSILP e dei rappresentanti di  
CONFINDUSTRIA e OO.SS.II.

ore 20.00

Cocktail di benvenuto  
Concerto

13 ottobre

GRAND HOTEL BAI A VERDE

ore 09.00

Adempimenti congressuali

ore 09.30

Relazione introduttiva del Segretario  
Generale

ore 10.30

Interventi del Ministro di Giustizia,  
dei rappresentanti delle Associazioni  
forensi e dell'ANM

ore 13.00

Colazione di lavoro

ore 15-19.30

Dibattito

# DI TRE ANNI E PROSPETTIVE PER IL FUTURO

all'osso rispetto al ruolo che essa svolge, deve poter contare sull'apporto leale delle sedi locali, le quali hanno il dovere di dare la precedenza, nell'impiego delle risorse, alle quote dovute al Nazionale. Molti sindacati locali, e tra questi Bergamo, hanno fatto correttamente e tempestivamente il loro dovere; molti altri, invece (tra cui alcuni che, ultimamente, hanno contestato l'attività e la gestione di ANF) non lo hanno fatto. Questa è una situazione inaccettabile che non può trovare alcuna giustificazione e non può essere ulteriormente tollerata, pena la disgregazione dell'Associazione. Ed è grave che alcuni consiglieri nazionali e alcune sedi abbiano contestato la previsione dell'art. 5 del regolamento congressuale secondo cui potranno partecipare al congresso i delegati delle sedi locali in regola con il versamento dei contributi per il corrente anno da versarsi entro il 5 ottobre 2000, sostenendo incredibilmente che questa sarebbe una norma

antistatutaria!

In realtà anti-statutario è il comportamento di chi ignora il primo e fondamentale dovere di **q u a l s i a s i** iscritto ad un'associazione: versare il **c o n t r i b u t o** dovuto.

Come ripetutamente ha detto Antonio Leonardi, non vi è rappresentanza senza fiscalità. E allora occorre stabilire che questo malvezzo non può più essere tollerato per il futuro se si vuole che **A.N.F.** progredisca ulteriormente ed occorre prevedere adeguate **s a n z i o n i**, ancor più inci-

i dirigenti delle sedi locali, assemblee varie etc.).

Ma anche quelle vive ed operanti, tranne poche eccezioni, non si sono molto preoccupate di informare il vertice della loro situazione, dei loro programmi, delle loro iniziative.

Ciò ha impedito non solo di avere un quadro preciso della realtà associativa a livello locale, ma anche di poter ottimizzare le esperienze di ciascuno a vantaggio di tutti, realizzando un'ampia e coordinata presenza di A.N.F. sul territorio nazionale.

Allora, è forse opportuno necessario introdurre nello Statuto la previsione di un organismo, che potrebbe essere l'assemblea dei dirigenti delle sedi locali, che si riunisca almeno due volte all'anno con il direttivo per verificare lo stato dell'Associazione e dare attuazione alle iniziative deliberate dal Consiglio Nazionale. Infine il Consiglio Nazionale: questo è l'organo centrale previsto dal nostro Statuto come sede deputata alle decisioni politiche dell'Associazione ed è composto attualmente da circa 200 membri. Tanti, troppi!

Molti di loro non solo non si sono mai fatti vedere, ma non hanno neanche ritenuto di delegare qualche altro collega in loro sostituzione, strumento, per altro, ampiamente utilizzato, tanto che le presenze fisiche dei consiglieri nazionali raramente hanno superato il 50% dei membri, ed erano quasi sempre gli stessi.

Ebbene, è necessario che le riunioni del CN siano il più possibile partecipate e che vi sia continuità nella presenza, per la miglior riuscita dei lavori. Allora occorre ridurre il numero dei membri e prevedere, se non vogliamo modificare per ragioni di proporzionalità l'attuale rapporto di un consigliere ogni 50 iscritti alle sedi locali, che i consiglieri di nomina congressuale siano pari al 50% della somma di quelli di designazione territoriale. In ultimo una considerazione riguardante la gestione dell'associazione.

ANF giunge a questo suo secondo congresso senza che sia stato rispettato il percorso stabilito dal consiglio nazionale di Roma dell'ottobre del 1999.

Ciò per le note vicende interne che hanno visto contrasti all'interno del Direttivo, prese di posizione da parte di alcuni autorevoli esponenti dell'associazione, le dimissioni del Segretario Generale in carica e conseguentemente del Direttivo, la rielezione al Consiglio Nazionale di Vicenza (marzo 2000) dello stesso Segretario Generale e del nuovo Direttivo, con la formalizzazione del dissenso mediante la costituzione di una "minoranza" che ha poi organizzato i convegni di Catania (aprile) e Napoli (luglio 2000). Ebbene tutto ciò non ha giovato ad A.N.F. che non ha più potuto sviluppare l'approfondimento dei temi congressuali per consentire a tutti i partecipanti al Congresso le scelte più meditate e consapevoli.

È necessario ripristinare un clima di costruttivo e sereno confronto, per recuperare il rispetto tra noi abbandonando forzature e strumentalizzazioni (come quelle attuate dai consiglieri nazionali di Napoli, resisi dimissionari, e dalla sede di Catania che ha deliberato di non partecipare al Congresso con propri delegati), per non parlare di metodi di basso conio consistenti negli attacchi personali.

ANF ha bisogno dell'apporto, anche critico, di tutti i suoi iscritti purché dato con l'obiettivo di rafforzare l'Associazione, di recuperare lo slancio e la tensione ideale delle origini, deve operare con grande spirito unitario, anche nella diversità delle opinioni, affinché le decisioni assunte regolarmente a maggioranza vengano democraticamente e correttamente accettate da chi è in minoranza, per consentirle di svolgere a pieno la sua funzione nell'interesse dell'intera categoria.

Questo è quanto mi aspetto dal prossimo Congresso di ANF.

**Pier Enzo Baruffi**  
Presidente del Consiglio Nazionale

14 ottobre

GRAND HOTEL BAIA VERDE

ore 09.00-13.00

Dibattito

ore 13.00

Colazione di lavoro

ore 15-19.30

Dibattito

Programma on line

[www.anf.org](http://www.anf.org)

Sede dei lavori

Sala congressi Grand Hotel

Baia Verde.

Via Angelo Musco, 8/10

Cannizzaro (Catania)

Tel. 095.491522

Fax 095.494464

[grandhotel@baiaverde.net](mailto:grandhotel@baiaverde.net)

[www.baiaverde.net](http://www.baiaverde.net)

Responsabile organizzativo

Avv. Salvatore Biancarosa

Via Balduino, 43

95128 Catania

Tel. 095.437762

Fax 095.437999

[biancarosa.salvatore@ctonline.it](mailto:biancarosa.salvatore@ctonline.it)

Segreteria organizzativa

Studio Santuccio snc

Via F. Battiato, 9

95124 Catania

Tel. 095.317785

Fax 095.320999

[studiosantuccio@ctonline.it](mailto:studiosantuccio@ctonline.it)

[www.studiosantuccio.it](http://www.studiosantuccio.it)

Programma sociale

Programma accompagnatori

in via di definizione

sive di quelle, purtroppo non applicate nonostante la volontà del sottoscritto, stabilite dall'attuale Statuto (art. 10 n. 5). Altro punto dolente è lo scarso collegamento centro-periferia. Se è vero che il Direttivo Nazionale (che si è riunito quasi ogni mese) è tempestivamente intervenuto su tutti i più rilevanti problemi all'ordine del giorno (accesso e ordinamento professionale, legge quadro sulle libere professioni, IRAP e costi della giustizia, ordinamento giudiziario e Giudice Unico, tariffe professionali etc.) organizzando anche i Consigli Nazionali sui vari temi, è altrettanto vero che non si è avvertita una adeguata rispondenza da parte delle sedi locali. Alcune di queste sono state del tutto assenti dalla vita dell'Associazione; non solo non hanno versato il loro contributo, ma non hanno comunicato le loro attività, né hanno partecipato, con loro rappresentanti, ai momenti importanti della vita dell'Associazione (riunioni del Consiglio Nazionale, incontri con

## Il Sindacato Provinciale Forense per la formazione e l'aggiornamento.

**È** con grande soddisfazione che il Sindacato Provinciale Forense annuncia l'avvenuta stipulazione in data 14 aprile 2000 di una convenzione nazionale tra la casa editrice Ipsoa Editore srl e l'Associazione Nazionale Forense, cui il Sindacato Provinciale Forense aderisce, che consentirà agli avvocati di Bergamo ed in particolare a quelli iscritti al Sindacato Forense, di poter usufruire, magari con maggior frequenza di quanto non sia già stato fatto fino ad ora, di ottimi corsi di aggiornamento e formazione, che consentiranno a tutti i colleghi di essere sempre "al passo" con le repentine evoluzioni normative, giurisprudenziali e dottrinali che connotano la nostra faticosa professione.

Tale risultato è stato raggiunto agendo su un duplice fronte: a livello locale instaurando una seria trattativa con la locale agenzia Ipsoa circa le modalità organizzative e le condizioni economiche d'iscrizione che sarebbero state concesse ai nostri iscritti; a livello nazionale beneficiando dell'ottima organizzazione dell'A.N.F. (cui il Sindacato Provinciale aderisce svolgendovi pure un'importante opera di sviluppo e crescita attraverso il lavoro dei suoi autorevoli delegati), che ci ha consentito di sfruttare l'importante accordo quadro stipulato con la nota casa editrice e di organizzare immediatamente il corso di formazione intitolato "La responsabilità Civile" di seguito meglio illustrato.

Il corso di formazione che vi stiamo proponendo è già stato presentato in anteprima durante la conferenza organizzata dall'Associazione Valore Uomo e I.C.E.S.I.M.E.F. con il Sindacato Provinciale Forense di Bergamo in data 7 luglio 2000 a Bergamo, dal titolo "Il nuovo danno alla persona, evoluzione della C.T.U. Medico legale e formulazione dei quesiti".

Il corso in questione si terrà presso la Sala Achille Funi della Banca Popolare di Bergamo Credito Varesino, inizierà il giorno 19 ottobre 2000, dalle ore 16.00 alle ore 19.00 ed è così costituito:

Lezione 1 "Il danno alla persona", relatore Giulio Ponzanelli, Professore di Diritto privato comparato all'Università di Brescia;

Lezione 2 26 ottobre 2000 dalle ore 16.00 alle ore 18.00 "La responsabilità da circolazione di veicoli: profili sostanziali e processuali" relatore Luigi Antonelli D'oulx, Avvocato in Torino;

Lezione 3 9 novembre 2000 dalle ore 16.00 alle ore 18.00, "La responsabilità civile della P.A." relatore Salvatore Cacace, Magistrato TAR Lombardia;

Lezione 4 16 novembre 2000 dalle ore 16.00 alle ore 18.00, "La responsabilità del produttore" relatore Giulio Ponzanelli, Professore di Diritto privato comparato all'Università di Brescia;

Lezione 5 23 novembre 2000 dalle ore 16.00 alle ore 18.00, "La responsabilità del professionista. In particolare la responsabilità del medico" relatore Cristina Amato, Docente presso l'Università di Brescia;

Lezione 6 29 novembre 2000 dalle ore 16.00 alle ore 18.00 "Il danno ambientale" relatore Cesare Parodi, Pubblico Ministero presso la Procura di Torino.

Il costo di partecipazione per gli avvocati ed i praticanti non iscritti al Sindacato Forense è di £ 500.000+IVA (£90.000); per gli avvocati ed i praticanti iscritti al Sindacato Forense (in regola alla data d'iscrizione al corso, con il pagamento della quota per l'anno 2000) è, invece, di £ 350.000+IVA (£ 60.000).

La quota di partecipazione comprende per tutti gli iscritti al corso anche il materiale didattico ed il Codice della Responsabilità Civile, a cura di Giuseppe De Marzo, edito da Ipsoa.

Da ultimo vi ricordiamo che i posti disponibili sono limitati a 100 e che le iscrizioni saranno raccolte presso la segreteria del nostro Sindacato oppure presso la locale agenzia Ipsoa di Bergamo, posta in via Divisione Tridentina 6/b, pertanto se foste seriamente intenzionati a partecipare al corso, affrettatevi all'iscrizione visto che il criterio d'accettazione delle domande è temporale.

Altre importanti iniziative stanno per essere rese operative dal Sindacato Forense, il quale forte del grande entusiasmo che caratterizza i suoi aderenti, vuole sempre di più essere presenza concreta nella vita professionale dei propri iscritti: sia (per mezzo di A.N.F.) adoperandosi ad essere valido soggetto di confronto in sede istituzionale, cercando di impedire che le imminenti riforme che interesseranno la nostra professione siano varate (come purtroppo fino ad oggi è sempre accaduto) ignorando la classe forense che ne è destinataria; sia cercando di proporre servizi che oggi e domani saranno sempre più necessari a mantenere alto il livello di professionalità degli avvocati bergamaschi.

## *L'apporto della Delegazione A.N.F. di bergamo all'attività del livello nazionale dal Congresso di Chianciano (Giugno 1997) alla vigilia del Congresso di Catania (Ottobre 2000)*

Il Congresso di Chianciano del 19-22 Giugno 1997, convocato anche con il determinante impulso del Sindacato forense bergamasco e, in particolare, del suo Presidente Pier Enzo Baruffi, che nel contempo aveva assunto la carica di presidente nazionale di Assoavvocati, ha sancito l'unificazione delle due associazioni nazionali forensi maggiormente rappresentative in sede nazionale (Federavvocati e Assoavvocati) attraverso la costituzione della nuova Associazione Nazionale Forense (A.N.F.) che, nel suo statuto, persegue quali scopi primari il rafforzamento della rappresentanza unitaria dell'avvocatura italiana e l'affermazione del diritto inviolabile di difesa e di azione, quale contenuto essenziale della libertà dei cittadini e presupposto fondamentale per lo sviluppo democratico del Paese nel rispetto dei principi costituzionali. La nuova associazione, attraverso gli organi dirigenti nazionali (Direttivo e Consiglio Nazionale) e con l'impulso del Segretario nazionale Sergio Paparo, che aveva sostituito Antonio Leonardi (eletto al Congresso di Grado dell'autunno 1997 alla Presidenza dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura) si è messa alacremente al lavoro, dibattendo in numerose sedute dei Consigli Nazionali itineranti le numerose questioni concernenti l'esercizio della professione è l'amministrazione della giustizia giurisdizione onoraria, questione fiscale e costi della giustizia, riforma dell'ordinamento professionale e legge quadro sulle libere professioni, società professionali, ordinamento giudiziario e riforma del giudice unico, giusto processo ecc.) e approfondendo le specifiche problematiche.

Il Direttivo Nazionale, sulla scorta dei documenti di indirizzo approvati dal Consiglio Nazionale, ha quindi tempestivamente elaborato dettagliate linee propositive di intervento dell'Associazione su tutti i principali temi in discussione, sottoponendole all'attenzione dell'opinione pubblica, delle altre Associazioni Forensi e dell'OUA, nonché della Magistratura e del Governo.

Al vigoroso impegno dell'Associazione al livello nazionale la delegazione bergamasca di A.N.F. ha dato il suo specifico contributo attraverso l'opera dei suoi componenti presenti nel Consiglio Nazionale presieduto da Baruffi (Abbatiello, Asdrubali, Bucci, Caggese, De Liguoro, Dolci, Galli, Giannetta, Introvini, Mazzariol, Monari, Piombi, Riva Alberto e Terzi Gabriele) e nel Direttivo Nazionale (Galli e, dopo l'elezione dello stesso all'Assemblea OUA nel Congresso di Napoli dell'Ottobre 1999, Bucci).

I consiglieri nazionali bergamaschi non solo sono stati sempre massicciamente presenti, direttamente o per delega interna, nelle numerose sedute del Consiglio Nazionale e nelle articolazioni interne del medesimo (Bucci per la Commissione politica e Monari per la Commissione giuridica), ma hanno dato il loro specifico apporto di discussione e di proposta alla elaborazione delle linee programmatiche riassunte nei documenti conclusivi approvati alla fine di ogni seduta del Consiglio Nazionale. I consiglieri nazionali hanno costituito un proprio coordinamento interno presso la sede del Sindacato bergamasco al fine di favorire il confronto preventivo delle posizioni e l'elaborazione di una linea comune della delegazione bergamasca sui vari temi posti volta a volta all'ordine del giorno del Consiglio Nazionale. Tale comune elaborazione si è particolarmente evidenziata nel Consiglio Nazionale di Catania (Ottobre 1998) con le "osservazioni dei Consiglieri A.N.F. di Bergamo sul documento del Direttivo - Linee di intervento dell'Avvocatura sulla riforma dell'ordinamento professionale - e nel Consiglio Nazionale di Vicenza (Marzo 2000) con l'articolata mozione, illustrata da Antonio Maria Galli, per la soluzione della crisi apertasi con le dimissioni del Segretario Nazionale Paparo successivamente riconfermato. Con riferimento all'attività dei Consiglieri Nazionali reputo doveroso, quale consigliere di prima nomina, esprimere, in particolare, riconoscimento e gratitudine per l'intenso e costante stimolo dato da Mario Giannetta, veterano dell'associazionismo forense bergamasco, alla partecipazione ed al concreto impegno per il superamento della endemiche inefficienze dell'amministrazione della giustizia e per l'af-

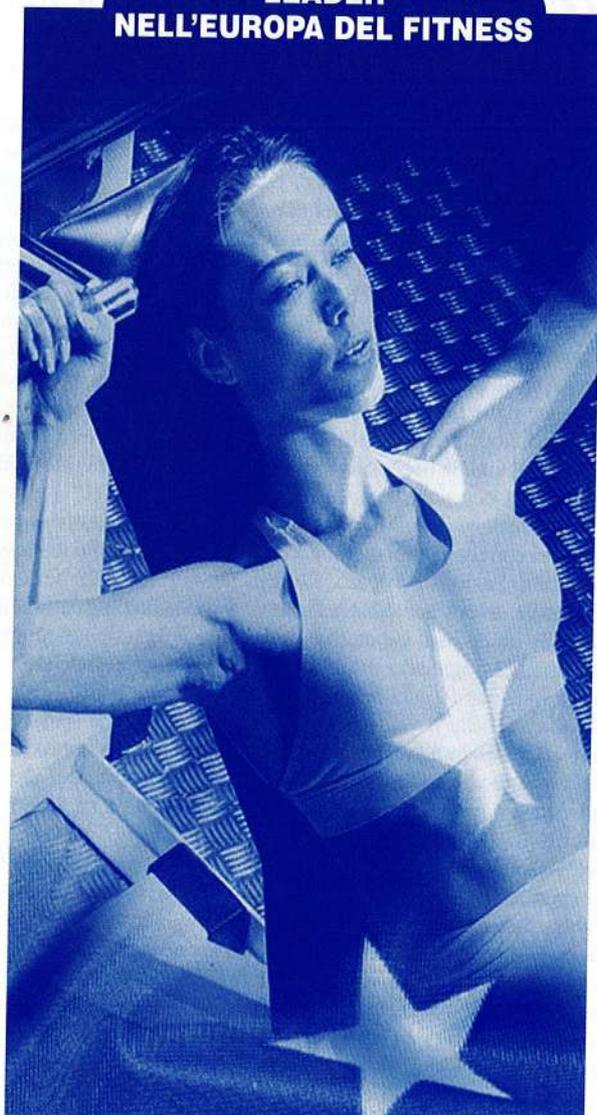
fermazione dello specifico e importante ruolo dell'avvocatura bergamasca nell'ambito nazionale. *Caro Mario, voglia il cielo che il tuo entusiasmo e la tua passione per l'associazionismo e per l'avvocatura, quale categoria al servizio del cittadino e di tutta la società, si trasmetta a molti avvocati del foro orobico e, in particolare, ai giovani!* Su un piano più generale e politico mi preme sottolineare come i consiglieri nazionali bergamaschi abbiano, nel loro insieme, dato ai livelli nazionali dell'Associazione un rilevante contributo per un'attiva, partecipata ed equilibrata gestione dell'Associazione, al fine, da un lato, di assicurare la più ampia libertà di espressione nel rispetto di ogni opinione dissenziente dalle linee maggioritarie e, dall'altro lato, di superare eventuali posizioni precostituite, personali o di gruppo territoriale, e di garantire quindi la necessaria e quanto più possibile unitaria guida politica dell'Associazione.

Questa funzione di equilibrio è diventata tanto più importante nei primi mesi del corrente anno allorché, con la crisi aperta dalle dimissioni del Segretario nazionale Paparo, Baruffi, quale Presidente del Consiglio Nazionale, aveva assunto anche la rappresentanza legale dell'associazione, in un periodo caratterizzato da aspre e pretestuose contestazioni da parte del Segretario di un'importante sede territoriale sul modo in cui la funzione di garanzia di tale rappresentanza istituzionale doveva essere esercitata. Il venticello nefasto delle polemiche spesso generate da incomprensioni personali, che si è insinuato nella normale e necessaria dialettica interna dell'Associazione, ha offuscato per alcuni mesi del corrente anno il clima di dibattito costruttivo ed ha accompagnato anche la preparazione del prossimo Congresso Nazionale dell'Associazione che si terrà a Catania nel prossimo mese di Ottobre. Si spera che, dopo la parentesi feriale, la ripresa autunnale favorisca l'abbandono di sterili polemiche che hanno già inferto dolorose lacerazioni, e lo svolgimento di un Congresso aperto e giocato non sulle contrapposizioni personali, ma sulla chiarezza di linee di politica giudiziaria e forense non artificiosamente distinte ed eventualmente concorrenti sui temi del Congresso: "Gli avvocati del 2000 e le libere professioni intellettuali -La giurisdizione - il mercato che cambia". Vero è che in quest'epoca di grandi trasformazioni sociali, che, con riferimento all'ambito forense, sono state efficacemente sintetizzate nel documento di lavoro preparato ed approvato fin dal Consiglio Nazionale A.N.F. di Roma del Giugno 1999, nonché di faticosi e spesso frammentari tentativi di adeguare gli strumenti politici, istituzionali e associativi ai nuovi bisogni personali e collettivi del cittadino italiano ed europeo all'inizio del nuovo secolo, il ruolo di una associazione come la nostra rimane fondamentale per la tutela dei valori e degli obiettivi espressi nel suo statuto e per quelli richiamati nella mozione conclusiva del Congresso Nazionale Forense di Napoli dell'Ottobre 1999.

È di questi ultimi giorni l'accettazione da parte del nuovo Ministro di Giustizia Fassino dei punti irrinunciabili proposti dalle organizzazioni delle libere professioni e, in particolare, dalle rappresentanze dell'Avvocatura per la legge quadro di riforma delle libere professioni e per quella specifica di riforma dell'ordinamento professionale forense. Se occorre prendere atto di tale positiva novità, che premia lo sforzo e l'impegno associativo di questi anni, rimane la consapevolezza che il cammino delle riforme per la Giustizia e per la professione forense appare ancora lungo e accidentato.

Gli avvocati bergamaschi, alla vigilia del il Congresso A.N.F., hanno quindi, ritengo, non soltanto il dovere professionale e civico, ma anche un interesse proprio a dedicare il loro tempo, almeno per una piccola parte, oltre che alle "sudate carte" di studio, all'attività associativa per tutelare gli interessi materiali e morali della categoria e, contro lo è sempre latente e diffusa tentazione di scetticismo e di inerzia, per cooperare, ciascuno nell'ambito delle sue possibilità, alla risoluzione dei problemi della Giustizia italiana ai diversi livelli territoriali.

**LEADER  
NELL'EUROPA DEL FITNESS**



**club  
francesco  
conti**

**DUE MESI GRATIS**

*AL CLUB FRANCESCO CONTI troverai:*

- *Piscina con i corsi di Acquaerobica, Nuoto (collettivi e privati), Pre parto, Sub*
- *Palestra per il Body Building*
- *Palestra per il Fitness*
- *Palestra per lo Squash*
- *I corsi di Aerobica, Step, Yoga, Corpo libero e Presciistica*
- *Sauna e Bagno turco sempre a tua disposizione*
- *Massaggio Sportivo*

**ABBONAMENTI  
A PARTIRE  
DA 90.000 LIRE AL MESE**

**Bergamo - Via B. Ambiveri, 27  
Tel. 035 312 345 (zona Cristallo Palace)**

## ATTIVITÀ SINDACALI - ATTIVITÀ SINDACALI - ATTIVITÀ SINDACALI

**Il Presidente del nostro Sindacato si è rivolto alle nostre autorità cittadine per cercare la soluzione di importanti ed impellenti problemi della nostra categoria: ecco le lettere e le risposte.**

AVV. PIER LUIGI BUZZANCA  
Assessore all'Urbanistica e Delegato all'Edilizia Giudiziaria  
presso COMUNE DI BERGAMO  
e.p.c..  
CESARE VENEZIANI  
Sindaco  
PAGNONCELLI MARCO  
Assessore alla Viabilità  
COMANDANTE DEI VIGILI URBANI

*Caro Assessore,  
come Ti è ben noto, anche a causa della collassata circolazione stradale, il "motorino" è diventato il mezzo di locomozione più comune in Città. Del motorino fanno ampio uso anche gli avvocati come mezzo di locomozione per trasferirsi dalla abitazione allo studio. Ma non solo: lo stesso viene usato anche per trasferirsi dallo studio agli Uffici Giudiziari.*

*L'uso dei motorini per recarsi presso gli Uffici Giudiziari ha fatto sì che, ormai da lungo tempo, lo spazio che sta sul lato destro della scalinata che immette nell'edificio di Piazza Dante venga destinato a area di parcheggio. Giorni or sono i Vigili Urbani hanno proceduto ad elevare contravvenzione ai colleghi che avevano parcheggiato in quel posto.*

*Non discuto certo della legittimità di tali contravvenzioni, peraltro, ritengo che l'Amministrazione Comunale e, in particolare il Tuo assessorato al quale è stata conferita la delega per l'Edilizia Giudiziaria, possa e debba procedere ad identificare una zona, idoneamente limitata, da trasformare a parcheggio.*

*Ti faccio presente che oltre lo spazio alla destra della scalinata del Tribunale potrebbero essere sfruttate anche, ovviamente parzialmente, le vie Pasubio e S. Michele che corrono parallele ai lati del Tribunale.*

*Dette vie, dopo la loro sistemazione, vengono usufruite dai pedoni solo parzialmente per cui comodamente potrebbero essere ricavati degli spazi parcheggio per motorini senza intralciare il passaggio.*

*Certo della sensibilità Tua e dell'Amministrazione Comunale dichiarandomi disponibile ad un incontro per eventuali chiarimenti, resto in attesa di una Tua risposta e soprattutto di un Tuo intervento in tal senso.*

*Nel frattempo, chiedo al Comandante dei Vigili Urbani, di dare disposizione nel senso di soprassedere ad elevare contravvenzioni a chi parcheggia motorini nei luoghi sopracitati.*

*Cordialità.*

AL PRESIDENTE DEL SINDACATO FORENSE  
P.C.  
ALL'ASSESSORE ALLA VIABILITÀ  
AL DIRIGENTE SETTORE VIABILITÀ  
AL COMANDANTE DEI VIGILI URBANI

Ho ricevuto la Tua datata 17 Luglio u.s. Ti comunico che, per quanto riguarda il problema che hai sottoposto, mi sono attivato con l'assessore alla viabilità nelle persone del dirigente arch. Dario Tadè e dell'assessore arch. Marco Pagnoncelli, ed ho ricevuto assicurazioni da parte loro per un positivo intervento in merito.

Ti terrò informato sugli sviluppi.

Al Presidente del Tribunale di Bergamo

Al Presidente della Corte d'Appello di Brescia

AL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI BERGAMO  
P.C.  
AL PRESIDENTE DELLA CORTE D'APPELLO DI BRESCIA

*Egregio Sig. Presidente,  
come a Sua conoscenza, dopo che la dott.ssa Daniela Lucchetti ha lasciato il posto di Assistente Giudiziario, l'Ufficio Notifiche presso la sezione distaccata di Grumello del Monte è retto solo ed esclusivamente dal dott. Campo che deve supplire a tale mancanza.*

*La sezione distaccata di Grumello del Monte oltre ad essere geograficamente vasta (39 comuni) è anche molto ricca di attività imprenditoriali e la mole di lavoro che deve svolgere l'ufficiale giudiziario in servizio è notevole. A detta del dott. Campo si tratta di effettuare circa 15.000 notifiche e 2000 esecuzioni all'anno.*

*Mi rendo conto che anche la situazione dell'UNEP di Bergamo non è florida peraltro credo si imponga il distacco di un assistente giudiziario presso quello di Grumello del Monte.*

*È una esigenza questa avvertita da tutta la Avvocatura Bergamasca e sono certo che Ella La vorrà prendere nella debita considerazione ed assumere i dovuti provvedimenti.*

*Tale lettera viene inviata anche al Presidente della Corte d'Appello di Brescia quale titolare dell'adozione dei provvedimenti di applicazione del personale UNEP, giusti gli articoli 32 e segg. del DPR 15.12.59 n° 1229 e successive modificazioni.*

*A Sua disposizione per eventuali chiarimenti, mi è gradita l'occasione per porgere i miei migliori saluti.*

A.S.E. PRESIDENTE CORTE D'APPELLO DI BRESCIA  
P.C.  
AL DIRIGENTE UFFICIO UNEP  
SINDACATO PRO.LE FORENSE

In esito alla nota in riferimento, rappresento la drammatica situazione in cui si trovano gli Uffici UNEP del Circondariato di Bergamo, per quanto riguarda le presenze di Ufficiali Giudiziari B3 (già assistenti UNEP).

Gli organici, già insufficienti rispetto alla mole di lavoro, presentano numerose vacanze:

a Bergamo, su 12 posti previsti, ben 4 sono scoperti. Un quinto posto è, di fatto, scoperto per malattia (Sig.ra Zappia), perdurante ormai da mesi.

Quanto alle sezioni distaccate, a Clusone è previsto un solo posto; a Treviglio due posti, di cui uno vacante; a Grumello del Monte un solo posto, anch'esso scoperto, con gli inevitabili disagi che provoca la vacanza.

L'unica proposta che posso ragionevolmente formulare è sollecitare i competenti organi ministeriali per l'urgente copertura dei posti vacanti, pena gravi ritardi e disservizi nel settore delle notifiche.

Al fine di "tamponare" l'urgenza, il Dirigente dell'Ufficio UNEP di Bergamo è pregato di impartire le necessarie disposizioni per la ricezione degli atti urgenti da notificare nel territorio di Grumello del Monte.

E' altresì pregato di valutare la possibilità, sentito il collega della suddetta sezione, di effettuare interpello tra il personale della qualifica interessata, al fine di individuare un Ufficiale Giudiziario - Pos. B3 da applicare, per alcuni giorni la settimana, all'Ufficio UNEP di Grumello del Monte.

# INTERVISTA AL DIRETTORE DELLA CASA CIRCONDARIALE

a cura di Corrado Centurelli

**P**roseguiamo il nostro ciclo di interviste incontrando il Direttore della Casa Circondariale di Bergamo Dottor Porcino, il quale con la propria collaboratrice Dottoressa Palermi ci ha incontrato per consentire ai lettori di D/R di compiere un breve viaggio in questa singolare realtà.

*Dal giorno del suo arrivo alla Casa Circondariale di Bergamo ad oggi quali maggiori cambiamenti si sono verificati per la popolazione carceraria e strutture carcerarie?*

Dal 1985, anno del mio arrivo a Bergamo, ad oggi il carcere ha subito molti cambiamenti, principalmente si è trasformata la popolazione carceraria, che poi è la diretta conseguenza del mutamento della società a causa della continua immigrazione. Tenga presente che il carcere sta diventando sempre più il ricettacolo di quei soggetti messi al bando dalla società civile.

*Quali sono le problematiche che attualmente incontrano detenuti e agenti nel penitenziario da Lei diretto? Quale sarebbe il modo per risolverle?*

Premetto che il rapporto fra detenuti e agenti è abbastanza buono, escludo quindi l'esistenza di contrasti. Ho avuto modo di notare invece che il loro rapporto si basa sul rispetto e sulla collaborazione, spesso finalizzata allo svolgimento delle numerose attività trattamentali dirette a facilitare il futuro inserimento sociale del detenuto.

*L'opinione pubblica spesso si chiede come si svolga la vita del detenuto all'interno del penitenziario e se esistono veramente quelle*

*realtà che talvolta vengono denunciate in qualche trasmissione televisiva o su vari giornali: omosessualità, droga, ecc.*

Spesso i mass-media denunciano solo gli aspetti negativi della vita in carcere, tralasciando inspiegabilmente di evidenziare anche quelli positivi; in ogni caso non credo che vi sia un fenomeno droga in carcere e ciò grazie alla massiccia attività di prevenzione e di perquisizione svolta dagli agenti. Per quanto riguarda la questione dell'omosessualità non credo che la vita in carcere porti i detenuti a diventare omosessuali, anche perché chi è omosessuale chiede sempre di essere diviso dalla restante popolazione carceraria.

*Mi è stato riferito dalla sua collaboratrice dottoressa Palermi, nel corso di un precedente incontro, che spesso lamentate la carenza di disponibilità da parte di alcune strutture esterne, può essere più chiaro sul punto?*

Sarebbe opportuno che le istituzioni, come pure le aziende private, si impegnassero maggiormente per aiutare gli ex detenuti, ad esempio fornendo del lavoro a coloro che, scontata la pena, vengono rimessi in libertà. Deve capire che il problema non è fare una legge che vieti di delinquere ma creare delle condizioni affinché certi soggetti non debbano necessariamente compiere reati; questo può essere realizzabile con la collaborazione di tutti, a partire dai cittadini.

*Si parla spesso di indulto e amnistia, qual'è la sua posizione? Non ritiene fondato il timore dell'opinione pubblica che questi provvedimenti porteranno inevitabilmente ad un aumento dei reati?*

Sulla utilità o meno di un provvedimento in tal senso vi è un dibattito che prosegue da anni; personalmente ritengo che qualcosa bisogna fare, anche perché sul punto sono state create troppe aspettative.

*L'art. 27 della Costituzione prevede che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato; considerato che il carcere è il ricettacolo di tante tristi realtà, ritiene che nel penitenziario di Bergamo si riesca a raggiungere tale risultato?*

Nel carcere oggi vengono svolte numerose attività trattamentali. I detenuti, infatti, hanno la possibilità di lavorare, studiare e svolgere attività ricreative, tutte finalizzate al concreto inserimento del detenuto stesso nella società. Molto spesso l'impegno degli operatori porta a risultati positivi.

*Quali sono i maggiori ostacoli che trova il pregiudicato al momento dell'uscita dal carcere e come potrebbero essere superati?*

Ribadisco che l'inserimento nel mondo del lavoro potrebbe essere la soluzione di molti problemi per gli ex detenuti, i quali, purtroppo, non sempre trovano strutture o persone disposte ad aiutarli, anzi, molto spesso incontrano una società che si chiude sempre più e non accetta nessun tipo di "diversità".

*Com'è il Suo rapporto con la classe forense?*

Ottimo, di collaborazione, sia con i singoli che col Consiglio dell'Ordine.

# LA CONOSCENZA DEL "VERBO"

Navigando per INTERNET mi è capitato di imbattermi in questa proposta di legge che ritengo senz'altro meritevole di attenzione e sensibilizzazione da parte di tutti gli operatori: perché la conoscenza del "verbo" (legislazione e giurisprudenza) deve essere appannaggio di pochi e non viene viceversa messa a disposizione gratuitamente di tutte le parti interessate? Qual è la ragione che impone un costo (tra l'altro non generalizzato) agli utenti del "servizio" giustizia per accedere ad informazioni e dati che dovrebbero essere resi di pubblico dominio senza ingiustificati (!?) orpelli? Non ne ho trovate di sensate (mi viene a questo punto il sospetto che sia io insensato).

Guido Mazzoleni

## SENATO DELLA REPUBBLICA XIII LEGISLATURA - DISEGNO DI LEGGE

n. 3068 (in sintetico sunto)

### DIFFUSIONE DEGLI ATTI LEGISLATIVI E DEI • PRECEDENTI GIURISPRUDENZIALI ATTRAVERSO LE RETI TELEMATICHE

Onorevoli Senatori - Nel mondo della comunicazione e dell'informazione è in atto un profondo cambiamento dovuto alla recente diffusione di strumenti innovativi. In particolare, si sta affermando un nuovo medium, Internet, che è in grado di realizzare interattività, tempo reale, multimedialità; inoltre, è accessibile a tutti con poca spesa ed è in grado di favorire il decentramento delle funzioni. Proprio cogliendo l'enorme importanza di Internet, lo stesso legislatore italiano, con il collegato alla Finanziaria '98 approvato il 23 dicembre 1997, all'art. 6, occupandosi per la prima volta di tale medium, ha sancito che "Il Ministro delle Comunicazioni, d'intesa con il Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, adotta provvedimenti finalizzati a garantire la pari opportunità di accesso alla rete Internet".

Infatti, soltanto una completa e corretta conoscenza può rendere effettiva l'attività propositiva, partecipativa e di controllo del cittadino e solo in questo modo si potrà realizzare quella par condicio tra poteri (pubblici e non) e, quindi, una vera democrazia. E allora un contributo decisivo può venire dalle moderne tecnologie se e quando le informazioni relative al dato legislativo, giurisprudenziale e amministrativo saranno diffuse e recepite a livello informatico con l'uso di reti (come Internet) e strumenti multimediali.

L'art. 73 della Costituzione italiana, comma 3, così recita: "Le leggi sono pubblicate subito dopo la promulgazione ed entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione, salvo che le leggi stesse stabiliscano un termine diverso". È evidente la necessità avvertita dal legislatore di stabilire

un termine di "vacatio" e un "dies a quo" di decorrenza dello stesso, individuando poi nella Gazzetta Ufficiale lo strumento per realizzare la pubblicità indispensabile al fine di cui sopra.

Compito del legislatore è infatti quello di fare in modo che il comando imperativo contenuto nella legge abbia la più ampia divulgazione possibile fra i cittadini in modo da consentire una maggiore e più consapevole attuazione della stessa. A maggior ragione in un sistema quale quello attuale, in cui l'ordinamento giuridico si presenta sempre più complesso e difficile da interpretare: in Italia sono in vigore circa 200.000 leggi, un numero

spropositato in rapporto a quelle vigenti negli altri Paesi europei (meno di 10.000 in Francia e in Germania); per non parlare poi della notevole mole di produzione normativa a livello regolamentare, ministeriale e locale. Per raggiungere l'obiettivo della più ampia diffusione possibile delle norme sia primarie che secondarie - la conoscenza delle quali rappresenta la base essenziale per costruire una coscienza democratica civile e consapevole - non c'è dubbio che debbano essere

utilizzati tutti gli strumenti messi a disposizione dalle innovazioni e dalle scoperte tecnologiche...

Alle soglie del Duemila, non si può più rinviare l'utilizzo massiccio delle innovazioni tecnologiche (Internet in primo luogo) per la diffusione delle informazioni giuridiche, condizione indispensabile per consentire un consapevole accesso del cittadino verso le informazioni stesse.

L'art.1 del DDL provvede quindi ad integrare, nel senso sopra esposto, l'art. 11 della legge 11 dicembre 1984 n. 839, prevedendo che la diffusione della Gazzetta Ufficiale sia attuata anche a mezzo delle reti telematiche di dominio pubblico con accesso gratuito.

L'art.2 introduce l'obbligo di pubblicare le massime elaborate dagli Uffici del massimario in un apposito sito su Internet con accesso generalizzato e gratuito.

*con accesso gratuito, delle reti telematiche di dominio pubblico".*

### DISEGNO DI LEGGE

#### Art. 1

1 - Il primo comma dell'art.11 della legge 11 dicembre 1984 n.839 sostituito dal seguente:

*"L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato assicura la più ampia e rapida diffusione della Gazzetta Ufficiale nell'intero territorio italiano, avvalendosi anche dei mezzi di distribuzione dei giornali e,*

### DALLA GAZZETTA UFFICIALE

#### DECRETI PRESIDENZIALI:

#### DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 30/06/2000

**Proroga al 30 dicembre 2000 per il versamento del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari.**

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Vista la legge 23 dicembre 1999, n.488, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)";

Visto l'art. 9 della detta legge n.488 del 1999, concernente il contributo unificato per le spese degli atti giudiziari, ed in particolare il comma 11, il quale prevede la possibilità che il termine ivi indicato del 1 luglio 2000 per l'applicazione delle disposizioni da esso recate ai provvedimenti iscritti a ruolo a decorrere dalla medesima data possa essere prorogato, per un periodo massimo di sei mesi, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Giustizia e del Ministro delle finanze, tenendo conto di oggettive esigenze organizzative degli uffici, o di accertare difficoltà dei soggetti interessati per gli adempimenti posti a loro carico;

Ritenuto che sussistono le esigenze obiettive e le difficoltà organizzative, ai sensi del suindicato comma 11 dell'art. 9 della legge n.488 del 1999, legate alla individuazione e concreta operatività di alcune delle modalità di versamento del contributo unificato in argomento, per cui si rende necessario disporre la proroga del termine indicato alla medesima norma per il periodo massimo consentito di mesi sei;

Sulla proposta del Ministro della Giustizia e del Ministro delle finanze;

Decreta:

Art. 1 Il termine di cui all'art. 9, comma 11, della legge 23 dicembre 1999, n.488, è prorogato di sei mesi. (G.U.n.152 dell'1/7/2000).

#### Art. 2

1 - Gli Uffici del massimario istituiti presso la Corte Suprema di Cassazione, il Consiglio di Stato, la Corte Costituzionale e gli organi di Giustizia Tributaria curano la pubblicazione delle massime in un apposito sito Web su Internet in modo da renderle accessibili a tutti gratuitamente.

# METTETE A NORMA DI LEGGE LA SICUREZZA NEI POSTI DI LAVORO.



L'EURO è la sfida imprenditoriale del futuro, IL LEASING è al vostro fianco:

- dal 1999 con contratti convertibili in Euro
- dal 2002 con finanziamenti erogati direttamente in Euro



## CON IL LEASING® CONVIENE!

IL LEASING®, grazie alla sua indipendenza è in grado di intervenire liberamente nel mercato con mezzi finanziari propri, assicurando la formulazione di convenienti piani personalizzati di leasing su qualsiasi bene mobile o immobile per le attività artigianali e per tutte le piccole e medie imprese. Questo vale anche per il superamento di tutte quelle barriere impiantistiche o strutturali che si pongono fra l'Azienda e le normative insite nel Decreto Legislativo 626/94 sulla sicurezza nei posti di lavoro e nella "direttiva macchine".

- AUTOVEICOLI ■
- ATTREZZATURE ■
- IMMOBILI ■
- MACCHINARI ■
- ARREDAMENTI ■

La serietà contrattuale, la consulenza riservata sulle tematiche di bilancio, su quelle finanziarie e il finanziamento sempre veloce ed immediato IL LEASING® sono affiancati in questo caso da una completa assistenza tecnica. IL LEASING® possiede infatti una considerevole esperienza nella risoluzione di ogni problematica inerente la sicurezza sul lavoro. Una piena attuazione delle convenzioni con gli Enti di sviluppo regionali e provinciali dà infine ancora un vantaggio in più per chi sceglie IL LEASING®.

Informazioni presso la nostra Sede - Informaleasing 035 236363  
Convenzione con **ACI** di Bergamo e Provincia - Unione Artigiani

**IL LEASING®**  
PER L'INVESTIMENTO IMMEDIATO  
CHE SI AUTOFINANZIA

IL LEASING S.p.A. - Via Maglio del Rame, 25 - 24124 Bergamo - Tel. 035 223088 (r.a.) - Fax 035 220100  
<http://www.paginegialle.it/illeasing> - e.mail: [illeasing@alinet.it](mailto:illeasing@alinet.it)

# Super Partes

a cura di Paolo Corallo

## ❖ OPPOSIZIONE EX ART. 6 L. N. 431/1998 ❖

“La natura di mezzo di impugnazione ordinario dell’opposizione prevista dall’art. 6 quarto comma l. 431/98 risulta evidente ove si ponga mente al fatto che tale opposizione, pur potendo essere proposta “per qualsiasi motivo” (dunque per *errores in procedendo ed in iudicando*), si fonda comunque sugli stessi elementi già sottoposti al vaglio del Giudice monocratico ed eventualmente valutati in modo inesatto (o in violazione di norme processuali), e non anche su elementi ulteriori e successivamente emersi (quali quelli che possono fondare la revocazione straordinaria) o su situazioni giuridiche soggettive diverse da quelle delle parti (come avviene nell’opposizione di terzo). L’opposizione in questione si configura, pertanto, quale mezzo di gravame, a critica libera e ad effetto devolutivo, nonché ordinario, cosicché non sembrano proponibili domande od eccezioni nuove né ulteriori allegazioni di circostanze che possano modificare la causa petendi, mutando il quadro degli elementi di valutazione già esposti al primo Giudice (analogamente a quanto previsto, per i giudizi di appello, dall’art. 345 cpc)”.

**Tribunale di Bergamo. Sezione terza civile. Sentenza del 1 giugno 2000. Giudice estensore dott. Vincenzo Domenico Scibetta.**

## ❖ VIOLENZA SESSUALE ❖

“La disposizione di cui all’art. 609 bis cp non ritiene più sufficiente, a differenza del previgente art. 519 cp, l’esistenza di condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa, ma richiede anche l’abuso di tali condizioni da parte dell’agente. Oggi l’illiceità è quindi da cogliere nella condotta sessuale realizzata approfittando delle particolari condizioni del soggetto passivo e non più, come in precedenza, nel fatto stesso di avere rapporti sessuali con un soggetto psichicamente o fisicamente inferiore. Quest’ultimo soggetto, secondo la nuova disciplina, riceve tutela in quanto manifesti un consenso viziato dal fatto che l’agente ha approfittato delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della vittima. Elemento comune ad entrambe le fattispecie è lo stato soggettivo di inferiorità fisica o psichica. Secondo la giurisprudenza formatasi sotto il vigore della precedente normativa, si può parlare di inferiorità fisica o psichica allorché il soggetto passivo sia in condizioni tali da non poter resistere al soggetto attivo, sia cioè in uno stato di incapacità, permanente o temporanea, di respingere efficacemente la congiunzione carnale non voluta. L’inferiorità psichica, in particolare, consiste in uno stato individuale, permanente o transitorio, che, senza risolversi in una infermità totale o parziale, toglie in tutto o in parte la capacità di esprimere un valido consenso (cfr., per tutte, Cass. n. 203406/98). Tale stato d’inferiorità poi, qualora esistente, non deve essere riguardato solo dal punto di vista della persona offesa ma anche da quello del soggetto attivo, riguardo al quale deve essere in concreto determinata la sua capacità di verificarne l’esistenza”.

**Tribunale di Bergamo. Sezione penale del dibattimento. Sentenza del 8 maggio 2000. Giudice estensore dott. Chiara Maria Nobili.**

## ❖ FALSITÀ IN MONETE ❖

“I delitti previsti e puniti dagli artt. 453 e 455 cp si differenziano

per la sussistenza, nel primo caso soltanto, di un’intesa tra il falsificatore e lo spenditore, anche realizzata attraverso l’opera di uno o più mediatori, di modo che, mentre per l’integrazione del delitto di cui all’art. 455 cp basta la scienza della falsità al momento dell’acquisto, per la configurazione del delitto previsto dall’art. 453 cp occorre anche un consapevole rapporto tra falsificatore e intermediario (cfr. Cass. Sez. V, n. 146208/80). Nel caso in cui manchi qualsiasi indagine relativa agli eventuali rapporti tra l’imputato ed il falsificatore e alla provenienza delle banconote, il fatto contestato dovrà qualificarsi ai sensi dell’art. 455 cp; per l’integrazione dell’elemento psicologico del predetto delitto non occorre un’assoluta conoscenza della falsità del denaro essendo sufficiente anche il dubbio. Una volta provata la sussistenza del dubbio in capo all’imputato - evidente falsità delle banconote e modalità della loro ricezione - si potrà escludere la buona fede che configura il meno grave reato di cui all’art. 457 cp”.

**Tribunale di Bergamo. Sezione penale del dibattimento. Sentenza del 31 marzo 2000. Giudice estensore dott. Chiara Maria Nobili.**

## ❖ ESTINZIONE DEL PROCESSO ❖

“La dichiarazione di estinzione, ex art. 306 cpc, investendo la sussistenza del rapporto processuale, è logicamente preliminare alla pronuncia di merito - di rigetto per cessazione della materia del contendere - conseguente alla contestuale rinuncia al diritto con la precisazione che la pronuncia conseguente alla rinuncia al diritto sostanziale non esime *tout court* dalla condanna alle spese in favore dei convenuti.

Aggiungasi, inoltre, che nelle cause decise dal giudice istruttore in funzione di Giudice Unico non è applicabile, per espressa previsione, la disposizione di cui all’art. 178 cpc e l’estinzione del processo va, pertanto, dichiarata con sentenza”.

**Tribunale di Bergamo. Sezione prima civile. Sentenza del 21 marzo 2000. Giudice istruttore in funzione di giudice unico dott. Luciano Ambrosoli.**

## ❖ IMPUGNAZIONE LODO ARBITRALE ❖

“Il lodo irrituale, avendo efficacia soltanto sul piano dell’autonomia privata, è impugnabile con i mezzi con i quali sono fatti valere i vizi del negozio giuridico: pertanto il lodo è invalidabile per nullità, quando è contrario a norme inderogabili di legge, oppure per annullabilità in ordine al vizio di incapacità delle parti e degli arbitri, errore essenziale, violenza e dolo, eccesso di mandato. Nel caso in cui, di conseguenza, come motivo d’impugnazione si deduce l’errore essenziale e riconoscibile inerente all’applicabilità ed alla portata delle norme in tema di interpretazione dei contratti, la censura si risolve in doglianza atinente alla applicazione delle norme in punto di interpretazione dei contratti da parte degli arbitri e cioè in presunto errore di diritto irrilevante e non sindacabile in questa sede, secondo il consolidato orientamento giurisprudenziale (cfr. per tutte Cass. 12.12.1981 n. 6582)”.

**Tribunale di Bergamo. Sezione prima civile. Sentenza del 29 febbraio 2000 giudice unico dott. Elda Geraci.**

